

Nuova ondata di lotte per i salari, il lavoro e i diritti

Ferme le aziende Olivetti Sciopero a Porto Marghera

PUGLIA

Si è riaccesa la lotta per superare la colonia

I consigli comunali si muovono - Scioperi e manifestazioni in programma - Finanziare in via straordinaria il piano di irrigazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 12.
Diritto di iniziativa e trasformazioni agrarie, irrigazione, riporti più adeguati, patti colonici, superamento del rapporto colonico: questi i temi tornati alla ribalta in queste settimane in Puglia e che vengono affrontati nelle leghe, nelle riunioni insieme ai problemi organizzativi di iniziative e di lotte sindacali. Questo vecchio rapporto colonico, questa remora ad ogni sviluppo produttivo e democratico nelle campagne sono tornati in discussione in questi giorni anche nei consigli comunali, segno questo che la colonia non è più solo un fatto che interessa singolarmente i coloni, ma l'intera collettività dei centri colonici.

A Mesagne, grosso centro colonico del Brindisino, il problema della colonia è stato discusso in una riunione del Consiglio comunale su iniziativa comunista: vi è stata una relazione di maggioranza ed una minoranza. La conclusione del dibattito è stata questa: il sindaco democristiano ha preso l'iniziativa di convocare tutti i sindaci della zona e i concessionari. Le parti sono state convocate anche dal sindaco di S. Pancrazio e di Copertino in provincia di Lecce. A Brindisi la CGIL, CISL e UIL hanno indirizzato una lettera comune ai concessionari in cui pongono le rivendicazioni dei coloni. Hanno chiesto una risposta entro il giorno 15 luglio: se sarà

In azione per 48 ore gli edili di Reggio Calabria - Altissime astensioni negli zuccherifici - Fermate in alcune fabbriche di Milano

L'ondata di caldo non ha fermato le lotte operale per il lavoro e i salari. A parte i momenti di generalizzazione dell'azione rivendicativa, che hanno visto intere province scendere in sciopero, tra cui Roma, Ferrara e Pistoia, sono in corso, infatti, dure lotte sia nell'industria che nelle campagne. La grande maggioranza dei lavoratori Olivetti, ha partecipato ieri allo sciopero di mezza giornata, con uscita anticipata per tutti i turni, promosso da FIOM, FIM e UIL, per ottenere dall'azienda un orario ridotto nel periodo estivo (evitando il successivo recupero totale delle ore non lavorate), il miglioramento delle condizioni ambientali, in queste settimane aggravate dal caldo, tramite i necessari investimenti tecnologici da parte dell'azienda, l'aumento della retribuzione delle ferie, attualmente pagate 40 ore, a 44 ore settimanali. Lo sciopero ha bloccato la produzione nei due maggiori stabilimenti Olivetti: Ico Ivrea e Scarmagno.

A Scarmagno hanno abbandonato il posto di lavoro l'80% degli operai, con la quasi totalità degli addetti alle linee di montaggio. Alla Ico si sono fermati al 99% i montaggi e la maggioranza dei lavoratori degli altri reparti, compresi anche gli impiegati. Alla La Audit lo sciopero ha riguardato soprattutto i montaggi e l'officina. Alla DON e alle tessiture hanno scioperato la maggioranza dei lavoratori. Lo stabilimento di Agliè era escluso dall'agitazione. Partecipazioni più limitate si sono avute nei reparti dove, per l'esistenza di impianti ad aria condizionata, il disagio delle condizioni ambientali è meno sentito, e tra gli attecchiti, per i quali pesano ancora le conseguenze della dura lotta sostenuta mesi fa. Nel complesso l'agitazione ha conseguito un importante successo, tenendo anche conto del fatto che le organizzazioni sindacali, dopo estenuanti e negative trattative con la direzione, si erano viste costrette a dichiarare lo sciopero all'ultimo momento. Un contributo particolarmente combattivo alla lotta è stato portato in tutti gli stabilimenti dalle maestranze più giovani, che negli ultimi tempi sono state all'avanguardia nel rivendicare un'azione sindacale incisiva sui problemi di fabbrica quali i ritmi, i costi, l'ambiente, che alla Olivetti si aggravano sempre più.

Proprio i giovani hanno sopportato alla mancata organizzazione dello sciopero girando stamane tra i reparti a far opera di informazione e di convinzione tra le maestranze. Compattissima è stata anche la prima giornata di sciopero (48 ore) dei 10 mila chimici di Porto Marghera, in lotta per ottenere un aumento del premio di almeno 5 mila lire al mese. Astensioni hanno avuto luogo inoltre alla TIBB e alla Triplex di Milano e alla Max Mara di Reggio Emilia, dove le lavoratrici sono costrette a lavorare in ambienti stretti e privi di impianti di areazione. Al centro di queste battaglie sono le richieste di aumenti salariali (costumi, premi, incentivi).

Grande successo ha avuto anche lo sciopero degli zuccherifici che hanno bloccato gli ottanta stabilimenti del settore per impedire la chiusura di alcuni stabilimenti, per la ristrutturazione dell'orario di lavoro (tre turni giornalieri di otto ore) e per chiedere un incontro col governo al fine di esaminare tutti i complessi problemi dell'industria saccarifera. Lo sciopero è stato deciso dai sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL. A Ferrare l'astensione è stata pressoché totale. A Giulianova hanno scioperato il 100 per cento delle maestranze, così a Cervinara del Friuli, Parma, Fontanello, San Bonifacio, Cesena, Forlimpopoli, Padova (Montebelluna), Est, Casella e Pontelungo), Venezia (Ceggia e Cavazzere), Bologna (San Pietro in Casale), Civitanova Marche, Rieti, Molinella e Crevalcore lo sciopero è riuscito al 60 per cento. A Ostiglia e Serride di Mantova al 98 e al 97 per cento.

In ripresa, dopo le decisioni della FI.L.E.A.C.GIL per un rilancio delle lotte articolate, è anche l'azione degli edili per più alte retribuzioni, per la revisione delle qualifiche, la sicurezza nel lavoro e il rispetto delle libertà sindacali. I cantieri del Mantovano sono rimasti fermi giovedì scorso. A Reggio Calabria è in corso da ieri una fermata di 48 ore in questa provincia lo sfruttamento dei lavoratori dell'edilizia raggiunge punte impressionanti. Si pensi fra l'altro che

Occorre sospenderli

Regolamenti del MEC agricolo violati dalla Francia

Lunedì la Commissione della Comunità europea dovrà pronunciarsi sulle «infrazioni» della Francia ai Regolamenti agricoli comunitari. Si tratta di un giudizio a cose fatte, naturalmente, perché i provvedimenti «illeghi» hanno già avuto il loro effetto: si tratta di divieti di importazione per certe categorie di Pesche, aiuti finanziari ad esportazioni nazionali per ciliege e pesche, aiuti ai Consorzi agricoli per consentire loro di ritirare dal mercato carciofi altrimenti invendibili, limitazioni alla produzione di patate. Insomma, la Francia ha fatto ciò che i Regolamenti MEC vietano, ma che probabilmente era richiesto dall'interesse dei contadini; una dimostrazione di più che nemmeno per la Francia — la grande favorita del protezionismo del MEC — i Regolamenti sono «buonissimi» capaci di soddisfare le esigenze minime di difesa dei prezzi.

E' questo il punto su cui bisogna ottenere una riflessione politica. Ciò che interessa, infatti, non sono tanto le «contromisure» verso la Francia, il richiamo formale al rispetto degli impegni internazionali, quanto la prova in capacità del MEC di proteggere gli stessi contadini più favoriti. Se i contadini francesi non e reggono la concorrenza degli ortofruttilisti italiani, prodotti in condizioni ancora più difficili, non è difficile immaginare quanto siano gravi le condizioni in cui operano i contadini del nostro paese. Le misure che il governo francese ha preso sono servite soltanto a evitare qualche disastro locale a scapito dei colleghi della Comunità. Il problema di fondo, è sempre quello dell'adeguamento delle condizioni di produzione, di un'organizzazione del mercato sottratta alla speculazione, rimane interamente da risolvere in Francia e fuori.

Si pensi soltanto al ruolo dell'industria nell'impiego dei prodotti ortofruttili. Un regolare ritmo di frutta e ortaggi dal mercato può consentire di alleggerire l'offerta in maniera decisiva. Un'industria può creare o evitare la crisi: le industrie dei succhi d'arancia, rinvivendo i loro acquisti, hanno fatto precipitare la crisi del mercato agrumario in Calabria e Sicilia; viceversa se vi fosse stata un'industria dei succhi, magari a carattere pubblico o cooperativo, pronta a intervenire, la crisi avrebbe potuto essere evitata con risultati assai migliori di quelli ottenuti dall'AIMA. Lo stesso vale per la quasi totalità dei prodotti ortofruttili.

La macchina messa in moto dai regolamenti del MEC, favorisce, invece, le speculazioni. Comunque lascia intatta la posizione di predominio di pochi acquirenti commerciali e industriali. Ecco perché il problema non è quello di far rispettare i regolamenti MEC, ma di ottenere la sospensione, prima, e la revisione poi come si chiede nella mozione presentata dal PCI in Parlamento. Un'iniziativa del governo italiano in questo senso avvertirebbe un utile ripensamento anche negli altri paesi che stanno facendo la prova dell'inefficienza del sistema adottato dal MEC.

FERROVIERI

Sciopero nelle FS entro questo mese

La segreteria nazionale del SPICCGIL ha preso in esame nei giorni scorsi la situazione della vertenza in atto per la riduzione della settimana lavorativa e le conseguenti assunzioni di nuovo personale, la rivalutazione delle competenze necessarie, la libertà sindacale, con particolare riferimento all'abolizione della circolare governativa sui brevi scioperi: una nuova politica dei trasporti e, nel suo contesto, l'aumento ed il politica degli investimenti per il piano di ammodernamento delle ferrovie, unitamente al decentramento decisionale ed operativo dell'azienda di Stato.

La segreteria nazionale — nel prendere atto dei pronunciamenti unitari di lotta assunti nelle centinaia di assemblee effettuate e della sempre più vasta mobilitazione unitaria di tutta la categoria (dai ferrovieri agli assuntori, dai padri ai funzionari agli impiegati agli operai e manovali) — ha anche espresso un giudizio positivo in merito alle prese di posizione, rivendicative e di lotta assunte in questi giorni dai sindacati del settore aderenti alla CISL e UIL.

Nel rilevare pertanto con soddisfazione la convergenza che sta realizzandosi anche tra i sindacati sulle rivendicazioni oggetto della vertenza, è stato deciso di proporre alle segreterie nazionali del SAUFI (CISL) e del SIFU (UIL) un incontro per fare il punto sulle rispettive posizioni e concordare unitariamente la data e le modalità dello sciopero nazionale, già indicato dal Comitato centrale del SFI nella sua sessione del 20-22 giugno, per l'ultima decade del mese di luglio.

Intanto, si è svolto un incontro tra il direttore generale delle Ferrovie dello Stato e la segreteria nazionale del SPICCGIL, SAUFI (CISL) e SIFU (UIL). Il segretario generale del SPICCGIL ha preso in esame nei giorni scorsi la situazione della vertenza in atto per la riduzione della settimana lavorativa e le conseguenti assunzioni di nuovo personale, la rivalutazione delle competenze necessarie, la libertà sindacale, con particolare riferimento all'abolizione della circolare governativa sui brevi scioperi: una nuova politica dei trasporti e, nel suo contesto, l'aumento ed il politica degli investimenti per il piano di ammodernamento delle ferrovie, unitamente al decentramento decisionale ed operativo dell'azienda di Stato.

La vertenza in atto per la riduzione della settimana lavorativa e le conseguenti assunzioni di nuovo personale, la rivalutazione delle competenze necessarie, la libertà sindacale, con particolare riferimento all'abolizione della circolare governativa sui brevi scioperi: una nuova politica dei trasporti e, nel suo contesto, l'aumento ed il politica degli investimenti per il piano di ammodernamento delle ferrovie, unitamente al decentramento decisionale ed operativo dell'azienda di Stato.

Le richieste dei lavoratori alla Società metallurgica

In un convegno tenuto a Bologna la segreteria nazionale della FIOM, FIM, UILM hanno esaminato con i segretari dei sindacati provinciali interessati e con i rappresentanti sindacali degli stabilimenti di Aosta, Brescia, Forlì, Forze di Barga, Campotizzone e Limestre i problemi contrattuali presenti negli stabilimenti del gruppo SMI.

La vertenza in atto per la riduzione della settimana lavorativa e le conseguenti assunzioni di nuovo personale, la rivalutazione delle competenze necessarie, la libertà sindacale, con particolare riferimento all'abolizione della circolare governativa sui brevi scioperi: una nuova politica dei trasporti e, nel suo contesto, l'aumento ed il politica degli investimenti per il piano di ammodernamento delle ferrovie, unitamente al decentramento decisionale ed operativo dell'azienda di Stato.

STANDA

se volete di più...
tutte le novità dell'abbigliamento estivo, tutti i colori, i disegni, le taglie per uomo donna e bambino nei **SALDI STANDA**

se volete di più...
prezzi nuovi, nuovi arrivi mare/montagna/città, nuove possibilità di risparmio nei **SALDI STANDA**

se volete di più...
da oggi, in tutti i magazzini d'Italia, comprate subito, fate un affare, scegliete allegramente e buone vacanze coi **SALDI STANDA**



VACANZE LIETE

RIMINI - SOGGIORNO VILLA OMBROSA - Via C. Nicolini 15, telefono 27.131. Vicina mare. Tutti conforti moderni. Cabine mare. Ultima cucina rinnovata. Luglio 2200. Agosto 2500. Settembre 1700. tutto compreso. Gestione propria tarso.

RICCIONE - PENSIONE WUN DERBAR - Moderna. Vicina al mare. Settembre 1400. Luglio-agosto 2000. Camera con doccia. WC. Settembre 1800. Luglio-agosto 2200. tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE SANTA FE' - Telefono 41.309. Vicina al mare. Puzzone tranquillo. Luglio 1200. Agosto 2200. tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734. Vicina mare - moderna tranquilla - tutti i confort - cucina genuina. Alta stagione 2300. Settembre 1500.

CERVIGNANO NUOVO HOTEL ADLER - Tel. 71.662. Vicinissimo mare. Camera con bagno - servizi. Prezzi speciali inagurazione. Luglio 2200. tutto compreso.